

Rassegna stampa del

6 Marzo 2015



Immobiliare. Nell'anno vendute 417mila residenze (+3,6%) Gli italiani tornano al mattone: +7% gli scambi a fine 2014

Paola Dezza
MILANO

Come un puzzle che a ogni tassello rivela la sua immagine anche il mercato immobiliare italiano, trimestre dopo trimestre, sta mostrando una fotografia più in salute.

L'Osservatorio pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate certifica che, dopo sette lunghi anni di calo, le compravendite di abitazioni ritrovano il segno positivo. L'ultimo trimestre 2014 è stato migliore dei precedenti con 116.543 transazioni, in aumento del 7,1% su 12 mesi prima, mentre l'intero anno si è chiuso con volumi di vendita in crescita del 3,6% a quota 417.524 compravendite, in linea con le previsioni. Se si sommano le pertinenze (box e posti auto), uffici, negozi, immobili industriali in totale gli scambi sono stati 920.849 (+5,5% nel trimestre e +1,8% nell'anno).

Sono confermati quindi dai dati sia il consolidamento verso la ripresa, anche se ancora lenta, sia il ruolo trainante dei capoluoghi, soprattutto al Centro. «Il trend sembra solido, anche guardando a quanto accaduto in tutti i capoluoghi - dice Gianni Guerrieri, direttore dell'Osservatorio -. Abbiamo registrato dal primo trimestre 2014 variazioni tendenziali positive e crescenti. Anche considerando che i primi tre mesi dell'anno avevano beneficiato dello spostamento dei rogiti per usufruire dal

primo gennaio delle più basse imposte di registro».

Ad anticipare i trend sono sempre le grandi città. Che negli ultimi tre mesi dell'anno hanno dato un segnale forte, mettendo a segno un vero e proprio balzo in avanti. A guidare la classifica è Roma, dove gli scambi sono aumentati da ottobre a dicembre 2014 di quasi il 20%. Seguono con rialzi nell'ordine del 18% Bologna, Torino e Napoli e poi distanziate (+10%) Firenze e Genova. Nel complesso il rialzo è stato del 13,5% (+5,3% nelle rispettive province). A Milano la crescita si è fermata al 3,2%, ma qui è ormai da sei trimestri che si è tornati a comperare casa, qualcuno sostiene anche per un lieve

effetto Expo 2015. Fanalini di coda Palermo (+1,5%) e Napoli, unica negativa con volumi scesi del 3,7%. Secondo Guerrieri il trend continuerà, magari aritmi non così forti ma comunque sostenuti. «L'aumento degli acquisti si deve a scenari macroeconomici prevedibili per il 2015, che dovrebbero permanere: tassi di interesse bassi, più fiducia, prezzi che non salgono, maggiore liquidità». Per un mercato pienamente in salute, però bisognerà tornare a quota 500-600 mila compravendite.

Sul fronte quotazioni, invece, la discesa continua, anche se lenta, e nel secondo semestre 2014 l'Osservatorio stima un calo dello 0,8%, che secondo Guerrieri proseguirà nel 2015.

Sul fronte Nuda proprietà nell'anno sono state vendute 21.108 case, in aumento dell'1,5%. Meglio è andata nell'ultima fase dell'anno con un aumento del 10% rispetto allo stesso trimestre del 2013.

Chi ha scelto di acquistare casa nel 40,6% dei casi ha acceso un mutuo (il valore medio erogato è di circa 119 mila euro, 3 mila euro in meno rispetto al 2013). Si sceglie anche di sostenere una rata più contenuta, scesa in media del 7% rispetto all'anno precedente, e pari a 631 euro.

P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN NUMERI

417.524

Le compravendite di case registrate nel corso del 2014, di cui 116.543 sono le unità passate di mano nell'ultimo trimestre dell'anno

74.795

Le vendite nelle 8 grandi città sono aumentate del 9,2% nel 2014, i volumi maggiori registrati a Roma con 27.132 unità

Jobs act. Attesa per oggi la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» dei due decreti attuativi: regole operative forse già da domani

Tutele crescenti, l'ora dell'avvio

Per la nuova assicurazione sociale Naspi il debutto è in calendario per il 1° maggio

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

È attesa per oggi la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» dei due decreti legislativi che istituiscono il nuovo **contratto a tutele crescenti** e riordinano gli **ammortizzatori sociali**. Se la data verrà confermata, i due testi normativi - perni del **Jobs act** - entreranno in vigore da domani e i datori di lavoro potranno procedere con le nuove modalità di assunzione.

Il contratto a tutele crescenti si applicherà ai nuovi assunti operai, impiegati e quadri del settore privato, nonché ai lavoratori destinatari della conversione di un attuale contratto a tempo determinato o di un rapporto d'apprendistato. Il nuovo accordo si applicherà, inoltre, ai vecchi assunti di imprese fino a 15 dipendenti che supereranno tale soglia dopo l'entrata in vigore del decreto. Per i lavoratori già assunti in aziende più grandi continueranno a valere, invece, le disposizioni contenute nell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 300/70).

Le tutele crescenti rappresentano uno spartiacque nella disciplina giuslavoristica nazionale, eliminando la reintegrazione nel posto di lavoro come sanzione unica in caso di licenziamento illegittimo, mantenuta solo in alcuni casi tipizzati come il licenziamento discriminatorio, quello intimato in forma orale o in cui venga provata l'insussistenza del fatto materiale contestato.

La tutela accordata d'ora in avanti in caso di recesso del datore di lavoro sarà, infatti, di natura essenzialmente indennitaria, legata cioè al pagamento di un indennizzo economico destinato a crescere parallelamente all'anzianità di servizio del dipendente coinvolto. Una scelta, quest'ultima, controbilanciata da un contratto che sa-

rà a tempo indeterminato e incentivato dalla decontribuzione per i nuovi assunti fino al 31 dicembre prossimo grazie a uno sgravio previsto dalla legge di stabilità 2015 che avrà valenza triennale e ammonterà a 8.060 euro annui per ogni assunto.

Innovativa anche la scelta contenuta nell'altro decreto relativo agli ammortizzatori sociali, il quale dal prossimo 1° maggio introduce la nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) al posto di Aspi e mini Aspi. La Naspi è destinata ai lavoratori disoccupati con almeno 13 settimane di contribuzione nel quadriennio precedente il licenziamento e con 30 giorni di lavoro nei 12 mesi precedenti.

La nuova assicurazione durerà non più di 104 settimane (78 dal 2017) e avrà un importo massimo di 1.300 euro, con riduzione del 3% al mese per ogni mese successivo al terzo. L'erogazione della Naspi è condizionata alla partecipazione dell'interessato a iniziative di attivazione lavorativa. Chi, pur avendo beneficiato della Naspi, dovesse rimanere poi senza occupazione e in condizione di bisogno, potrà ottenere un assegno di disoccupazione (Asdi) per massimo 6 mesi e un importo pari al 75% della Naspi.

Viene riconosciuta, ancora, un'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (anche a progetto) iscritti in via esclusiva alla gestione separata.

Il contratto di ricollocazione - a cui sono destinati 50 milioni nel 2015 e 20 nel 2016 - garantirà, infine, un tesoretto individuale proporzionato al profilo di occupabilità del lavoratore e spendibile presso i soggetti pubblici o privati accreditati al servizio di assistenza nella ricerca del lavoro.

L'ESPRESSO/BL/RES/ST/VA

Le principali novità

Le misure contenute nel decreto sulle tutele crescenti (in blu) e sugli ammortizzatori sociali (in rosso)

LICENZIAMENTI ECONOMICI

Nel caso di un licenziamento effettuato per motivi economici giudicato illegittimo, l'assunto con contratto a tutele crescenti non potrà più riprendere il suo posto di lavoro, neppure nel caso in cui venga provata la manifesta insussistenza del fatto. Avrà solo un diritto al risarcimento. I datori di lavoro avranno a disposizione una procedura di conciliazione. Le nuove regole si applicheranno anche ai licenziamenti collettivi

LICENZIAMENTI DISCIPLINARI

Con il contratto a tutele crescenti la reintegrazione del dipendente in caso di licenziamento disciplinare sarà possibile soltanto se viene provato che non sussiste il fatto materiale. Se ciò non accade, è previsto un risarcimento compreso fra 4 e 24 mensilità. Le nuove regole si applicano anche ai nuovi assunti delle aziende che hanno fino a 15 addetti e, se superano tale soglia, pure a quelli già in servizio

LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI

Nel caso di licenziamento discriminatorio in un contratto a tutele crescenti, il giudice dispone la reintegrazione con risarcimento di almeno cinque mensilità. Il lavoratore può chiedere al posto della reintegrazione 15 mensilità di retribuzione entro 30 giorni dalla comunicazione del deposito della sentenza o dall'invito del datore di lavoro a riprendere servizio, se anteriore alla comunicazione

NASPI

Dall'1 maggio la nuova assicurazione sociale per l'impiego prenderà il posto di Aspi e mini-Aspi. La Naspi è destinata ai disoccupati con almeno 13 settimane di contribuzione nel quadriennio precedente, che possano far valere 30 giorni di lavoro nei 12 mesi precedenti. La nuova assicurazione durerà non più di 104 settimane (78 dal 2017) e avrà un importo massimo di 1.300 euro

DIS-COLL

Prevista un'indennità di disoccupazione per i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (anche a progetto) che abbiano almeno tre mesi di contributi versati e siano iscritti in via esclusiva alla gestione separata. Si tratta di un meccanismo che sarà sperimentato solo per l'anno in corso e avrà una durata pari alla metà dei mesi di contributi utili, fino a un massimo di sei

CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE

Il contratto di ricollocazione, finanziato con 50 milioni nel 2015 e 20 nel 2016, dovrà costituire il principale strumento di reinserimento offerto nel mercato del lavoro a chi perde il posto. Al disoccupato viene riconosciuta una dote individuale, proporzionata al suo profilo di occupabilità, spendibile presso i soggetti pubblici e privati accreditati per ricevere un servizio di assistenza nella ricerca di un impiego

In breve



MISE

Al via 40 milioni per il microcredito



Click day ad aprile per accedere al Fondo per il microcredito del ministero dello Sviluppo economico. Si tratta di 40 milioni di euro per il 2015 - 30 messi a disposizione dal Mise e 10 dal Movimento 5 Stelle - a favore di soggetti che non hanno tutte le garanzie per ottenere un prestito bancario: persone singole, società di persone, Srl semplificate, associazioni, cooperative per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa, società tra professionisti. Grazie all'intervento dello Stato questi soggetti, senza nessuna garanzia reale, potranno chiedere prestiti fino ad un massimo di 35 mila euro e restituirli in 7-10 anni. Un nuovo strumento per le Pmi che potrà essere utilizzato con l'aiuto dei consulenti del lavoro. L'iniziativa è stata presentata ieri alla Camera dei deputati alla presenza della presidente del consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, Marina Calderone, e del vicepresidente della Camera dei deputati Luigi Di Maio. Tutte le informazioni utili per accedere alla garanzia saranno disponibili sul sito dei consulenti del lavoro: www.consulentidellavoro.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA AL RESPONSABILE DI RETE SUD DI TELECOM

«In Sicilia posati 1.000 km di fibra ottica e già collegate 476mila unità immobiliari»

Si parla molto in questi giorni di banda ultralarga, ma qual è la situazione infrastrutturale in Sicilia? Ne parliamo con Fulvio Parente, ingegnere elettronico, responsabile della Rete Sud di Telecom Italia.

Quali sono gli interventi che Telecom ha realizzato fino ad oggi nell'isola riguardo al tema della fibra ottica?

«La rete ultrabroadband di Telecom Italia è già presente a Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Siracusa, Ragusa, Marsala e Gela. In queste otto importanti città, sono già disponibili i collegamenti con una velocità di 30 Megabit per cittadini e imprese. In particolare, Catania è tra le prime città d'Italia a poter vantare infrastrutture telefoniche di nuova generazione che sono già pienamente operative. Nel capoluogo etneo sono già stati collegati con la fibra ottica 740 armadi stradali, che raggiungono più di 108 mila unità immobiliari, pari ad oltre l'80% della popolazione: nel corso dell'anno stimiamo di estendere a circa il 95% dei catanesi la copertura ultrabroadband. Questo è quanto abbiamo fatto finora esclusivamente con nostri mezzi e investimenti. Inoltre Telecom Italia si è aggiudicata recentemente un importante bando indetto dalla Regione Sicilia e da Infratef per realizzare la rete in fibra ottica in 142 comuni siciliani di medie e piccole dimensioni. Si tratta di un intervento che prevede un finanziamento pubblico di circa 73 milioni ai quali va aggiunto un investimento di quasi 33 milioni a carico di Telecom, fare della Sicilia una delle regioni più all'avanguardia in Italia per quanto riguarda la copertura in fibra ottica».

Quindi non è vero che in Sicilia siamo ancora all'anno zero della fibra ottica....

«La rete di nuova generazione è già funzionante in qua-

si tutti i capoluoghi di provincia e a breve si aggiungeranno anche Caltanissetta e Trapani dove sono stati richiesti i permessi di scavo ai rispettivi comuni. Entro l'anno contiamo di collegare in Fibra Ottica i primi armadi stradali. Telecom ha investito molto nella regione e continuerà a farlo anche in futuro. Alla fine dell'anno 2014 nell'intero territorio della Regione Sicilia sono stati posati più di 1000 Km di Fibra Ottica e sono stati collegati oltre 3.000 armadi stradali, che raggiungono più di 476 mila unità immobiliari».

Quali sono i vantaggi che la fibra ottica offre ai clienti, in termini di velocità nella trasmissione dei dati?

«La nuova rete in fibra ottica Ngan (Next Generation Access Network) è stata progettata da Telecom Italia secondo la tecnologia FTTCab, che significa portare la fibra fino all'armadio stradale. Per l'ultimo tratto che va dall'armadio fino a casa del cliente, che misura in media 400 metri, utilizziamo la rete in rame già esistente. Questo ci consente già oggi di dare accesso alla banda ultralarga su rete fissa con 30 Megabit garantiti in download e 3in upload. Ma la tecnologia adottata consente ulteriori sviluppi fino a 100 Megabit».

La banda ultra-larga che tipo di ricadute ha sul territorio?

«Parliamo di maggiore occupazione generata dagli investimenti, di nuove opportunità di lavoro e di imprese più competitive grazie alle nuove tecnologie. Ma una forte spinta verso l'innovazione potrebbe arrivare anche dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione, il che significa meno burocrazia e servizi migliori per cittadini e imprese».

R. E.

STAVOLTA L'OPPOSIZIONE RINGRAZIA

«Via Linosa e via Ustica, dopo anni la ripavimentazione»

Marina di Ragusa. Laporta: «Decisivo l'impegno del vicesindaco Iannucci»

LAURA CURELLA

Sono iniziati i lavori al manto stradale di via Ustica e via Linosa a Marina di Ragusa. Dopo anni di attese, si risolve, per i residenti della frazione litoranea iblea, una

problematica che era stata segnalata in più di una occasione, nel corso degli anni.

A dare l'annuncio il consigliere comunale Angelo Laporta che esprime apprezzamento per l'operato svolto dal vi-

cesindaco Massimo Iannucci. "Questo risultato - ha sottolineato Laporta - è il frutto di un percorso avviato un anno fa tra il sottoscritto e lo stesso vicesindaco, che tiene conto di tutta una serie di interventi da effettuare a Marina". Laporta aggiunge: "Io sono un rappresentante dell'opposizione ma non ho alcuna difficoltà ad ammettere, quando si realizzano interventi concreti per la cittadinanza, la bontà del lavoro svolto. Grazie al dialogo costruttivo, mettendo in pri-

mo piano l'interesse della città, si può arrivare ad un semplice traguardo che è quello della buona politica, l'aspetto che più mi interessa. Con questo intervento che, ammetto, non ero riuscito a concretizzare neppure con la passata Amministrazione comunale di cui ero un sostenitore, si dà dignità e decoro ad un quartiere di Marina di Ragusa che per parecchi anni ha vissuto nell'indifferenza e nella disattenzione da parte di chi ha governato in precedenza. Quindi, assolutamente da sottolineare la positiva ricaduta dell'azione sollecitata dal vicesindaco Iannucci a cui - ha concluso Laporta - anche a nome dei residenti della zona, diciamo semplicemente grazie".

"Si tratta di un'opera rivolta a restituire il decoro che merita ad un quartiere ad alta densità abitativa. I lavori termineranno nel giro di qualche settimana - ha spiegato il vicesindaco Massimo Iannucci - e contribuiranno a migliorare ulteriormente il volto di una delle frazioni comunali strategiche, anche in vista dell'imminente apertura della stagione turistica".

STAND ALLA FIERA INTERNAZIONALE DEL TURISMO**Soaco e Comune: «Insieme per la crescita dell'aeroporto»**

COMISO. La Soaco, società di gestione dell'aeroporto "Pio La Torre", e il Comune sono presenti alla fiera internazionale del turismo di Berlino.

«Soprattutto nell'ottica della sinergia con le istituzioni afferma il presidente della Soaco Rosario Dibennardo - che contraddistingue l'operato della nostra società, siamo a Berlino con il Comune per confrontarci con le compagnie aeree, i tour operator e le agenzie di viaggio. L'intento, ovviamente, tramite un mirato marketing territoriale, è ottenere nuove rotte. Ci troviamo a Berlino, quindi, è pacifico il nostro assoluto interesse verso il mercato tedesco, considerato

anche il numero sempre crescente di turisti che dalla Germania viaggiano verso l'area iblea. Intercettare sempre più tale flusso e incrementarlo è in questi giorni il nostro primario obiettivo». Per il sindaco Filippo Spataro la sinergia «è indice di quanto da entrambe le parti si tenga a questo "gioiello infrastrutturale", al cui sviluppo si deve concorrere tutti insieme, ognuno in base alle proprie specifiche competenze e possibilità. Il lavoro di squadra è fondamentale per la riuscita di questa impresa, ma l'impegno corale mi pare evidente a tutti. Continuando così il "Pio La Torre" otterrà in tempi rapidi eccellenti risultati, migliorando le

già buone performance registratesi dall'inaugurazione in avanti».

Intanto, presso il Palazzo della Borsa di Catania, sede della Camera di commercio, alle 10.30 di oggi si terrà il workshop "Inverno 2015-2016", promosso da Sac e Soaco, le società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso. Si confronteranno i vertici di Sac e Soaco, i soci, le compagnie aeree, gli albergatori, i tour operator, gli agenti e le agenzie di viaggio. Sono stati invitati i sindaci di Catania, Comiso, Ragusa e Siracusa. Il dibattito sarà coordinato dal giornalista Antonio Condorelli.

L. F.



DA SINISTRA ROSARIO DIBENNARDO, FILIPPO SPATARO E PAOLO DIERNA

LA RIFORMA DEL LAVORO

REINTEGRO SOLO PER LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI, ALTRIMENTI SENZA «GIUSTA CAUSA» SCATTA SOLO IL RISARCIMENTO

Via ai nuovi contratti, in vigore il «jobs act»

Il presidente Mattarella ha firmato i primi due decreti attuativi. «Tutele crescenti» per i neo assunti e addio all'articolo 18

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

Al via le assunzioni con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti ed il riordino della normativa sugli ammortizzatori sociali, con l'applicazione del nuovo sussidio di disoccupazione (Naspi, da maggio), quest'anno esteso anche ai collaboratori. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha infatti firmato i primi due decreti attuativi del Jobs act che, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, entrano in vigore.

Dall'addio all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nelle neo-assunzioni (che beneficeranno degli sgravi triennali che sono stati fissati dalla legge di stabilità) all'estensione di durata e platea dell'assegno di disoccupazione, ecco in sintesi le nuove regole.

Il contratto a tutele crescenti. Si applica a tutti i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dopo l'entrata in vigore del decreto, ovvero a partire da oggi, e prevede una nuova disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi senza giusta causa, in base alla quale il reintegro sarà limitato a poche situazioni relative ai licenziamenti disciplinari e a tutti quelli discriminatori, mentre per quelli economici e

per buona parte di quelli disciplinari sarà previsto un indennizzo da parte dell'impresa, crescente con gli anni di anzianità del lavoratore. Per i lavoratori assunti prima dell'entrata in vigore del decreto restano valide le norme precedenti.

I licenziamenti discriminatori. Per i licenziamenti «discriminatori e nulli intimati in forma orale» resta la possibilità di reintegro nel posto di lavoro così come previsto per tutti i lavoratori. Se dunque il lavoratore dimostrerà la ragione discriminatoria del licenziamento (per motivi religiosi, politici, sindacali, etc), il giudice ordinerà al datore di lavoro, imprenditore o non imprenditore, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, indipendentemente dal motivo formalmente addotto. Ciò anche nel licenziamento dichiarato inefficace perché intimato in forma orale. Il giudice inoltre condannerà il datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal lavoratore per il licenziamento, pari agli stipendi non percepiti dal lavoratore durante il periodo del licenziamento, ma comunque non inferiore a cinque mensilità. In caso di reintegro bisognerà riprendere servizio entro 30 giorni. In ogni caso, il lavoratore in sostituzione del reintegro, potrà scegliere un'indennità pari a quindici mensi-

lavoratore, rispetto alla quale resta estranea ogni valutazione circa la sproporzione del licenziamento». L'onere della prova dell'inesistenza del fatto portato a ragione del licenziamento da parte dell'azienda grava sul lavoratore. In tutti gli altri casi di licenziamento, motivati con ragioni disciplinari o con ragioni economiche, per i quali, in giudizio, si accerti che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, è esclusa la possibilità di reintegro ma vi sarà soltanto un risarcimento economico certo, che verrà calcolato sull'anzianità di servizio e, quindi, sottratto alla discrezionalità del giudice.

I licenziamenti economici. Dunque per i licenziamenti motivati con ragioni economiche (e per quelli disciplinari esclusi i casi di cui sopra), che risultino senza giusta causa e dunque illegittimi, la regola sarà un risarcimento da parte del datore di lavoro, pari a due mensilità dell'ultimo stipendio per ogni anno di anzianità di servizio, con un minimo di 4 mensilità ed un massimo di 24.

Le piccole imprese. Per le imprese con meno di 15 dipendenti la reintegrazione ci sarà solo per i casi di licenziamenti discriminatori e intimati in forma orale. Negli altri ca-

si di licenziamenti ingiustificati, prevista un'indennità crescente di una mensilità per anno di servizio con un minimo di due mensilità ed un massimo di sei.

La conciliazione. Per evitare di andare in giudizio si potrà fare ricorso alla nuova conciliazione facoltativa con la quale datore di lavoro offre una somma - che sarà esente da imposizione fiscale e contributiva - pari ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio del lavoratore, e comunque non inferiore a due mensilità, sino ad un massimo di diciotto mensilità. Con l'accettazione di tale somma (che può essere conveniente perché esentasse) il lavoratore rinuncia alla causa.

I licenziamenti collettivi. Per i licenziamenti collettivi il decreto stabilisce che, in caso di violazione delle procedure o dei criteri di scelta dei lavoratori da licenziare (per esempio quelli che tutelano chi ha familiari a carico rispetto a chi non ne ha) si applica sempre l'indennizzo economico, nella stessa misura dei licenziamenti individuali (da un minimo di 4 ad un massimo di 24 mensilità). Solo in caso di licenziamento collettivo intimato senza l'osservanza della forma scritta la sanzione resta quella del reintegro nel posto di lavoro, così come per i licenziamenti individuali.



Cambiano le norme sul lavoro, in vigore il Jobs act

lità dell'ultimo stipendio.

Licenziamenti disciplinari. Per quel che riguarda i licenziamenti disciplinari, motivati dunque dall'impresa da mancanze nel comporta-

mento del lavoratore, la possibilità di reintegro (con relativo indennizzo) resta solo per quei casi in cui sia accertata dal giudice l'inesistenza del fatto materiale contestato al

DISOCCUPATI, INDENNITÀ PURE AI COLLABORATORI

Il secondo decreto pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, introduce un nuovo sussidio di disoccupazione universale per i lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato e determinato, chiamato «Naspi», che entrerà in funzione dal primo maggio, e che riguarderà anche i Co.co.pro e i Co.co.co.

●●● **ARRIVA LA NASPI.** La nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), partirà dal primo maggio del 2015 e vale per tutti i lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente l'impiego o «abbiano rassegnato le dimissioni per giusta causa» e che abbiano accumulato almeno 13 settimane di contributi negli ultimi 4 anni ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi

12 mesi. La Naspi aspetta a decorrere dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro e deve essere chiesta per via telematica all'Inps entro 68 giorni dalla perdita del lavoro. L'indennità si calcola in base alla retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni divisa per il numero di settimane di contribuzione e moltiplicata per il numero 4,33. Nel caso tale retribuzione media sia pari o inferiore a 1.195 euro, l'indennità sarà il 75 per cento di tale retribuzione. Nel caso lo stipendio medio mensile sia oltre i 1.195 euro, l'indennità sarà il 75 per cento di tale importo più il 25 per cento della differenza tra la retribuzione mensile media e 1.195 euro ma in ogni caso non potrà superare i 1.300 euro.

●●● LA DURATA DELL'INDENNITÀ.

L'indennità durerà un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contributi versati negli ultimi 4 anni di lavoro, e la sua durata massima sarà di 24 mesi nel 2015 e nel 2016 e di 18 mesi dal 2017. Dopo i primi 4 mesi di pagamento, la Naspi viene comunque ridotta del 3% al mese e la sua erogazione sarà condizionata alla partecipazione del disoccupato ad iniziative di riqualificazione professionale e ricerca attiva di lavoro. Il lavoratore potrà inoltre richiedere la liquidazione anticipata, in unica soluzione, dell'importo complessivo del trattamento Naspi che gli spetta e che non gli è stato ancora erogato, come «incentivo all'avvio di un'attività

lavorativa autonoma o di impresa individuale».

●●● L'ASSEGNO DISOCCUPAZIONE.

Introdotta in via sperimentale, solo per il 2015, l'Asdi, ovvero l'assegno di disoccupazione che verrà versato a chi, scaduta la Naspi, non ha ancora trovato impiego e si trovi in condizioni di particolare necessità economica, con priorità ai disoccupati vicini all'età della pensione, senza averne ancora maturato i requisiti, e per chi ha minori a carico. La durata dell'assegno, sarà pari al 75% dell'indennità della Naspi, sarà di 6 mesi e verrà erogato fino ad esaurimento dei 300 milioni del fondo costituito ad hoc.

●●● ANCHE PER I COLLABORATORI.

Per i co.co.co e co.co.pro (iscritti alla Gestione separata INPS) che perdono il lavoro ci sarà un'indennità di disoccupazione chiamata Dis-Col (Disoccupazione per i collaboratori), in via sperimentale per tutto il 2015. Requisito minimo è aver versato tre mesi di contributi nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente alla perdita del lavoro, alla data di inizio della disoccupazione, e aver versato almeno un mese di contributi nell'anno in corso. L'entità della Dis-Col è calcolata con gli stessi criteri della Naspi ed è corrisposta mensilmente per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione, nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno solare precedente la perdita del lavoro all'inizio della disoccupazione. La durata dell'indennità non può comunque superare i 6 mesi e anche in questo caso è condizionata alla partecipazione ad iniziative di politiche attive.

●●● **IL CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE.** Il disoccupato avrà il diritto di ricevere dai servizi pubblici per il lavoro o dalle agenzie di collocamento private accreditate un servizio di assistenza intensiva nella ricerca del lavoro attraverso la stipula del contratto di ricollocazione, finanziato dallo Stato, con il quale avrà diritto ad «un'assistenza appropriata nella ricerca della nuova occupazione, programmata, strutturata e gestita secondo le migliori tecniche del settore, da parte del soggetto accreditato», ma avrà il dovere di partecipare attivamente, prima la perdita del diritto, «alle iniziative di ricerca, addestramento e riqualificazione professionale mirate a sbocchi occupazionali». **R.G.C.**

INFRASTRUTTURE. Firmata la convenzione tra l'assessorato regionale ed il Comune che curerà le procedure connesse alla gara per l'appalto, compresa la pubblicazione dei bandi

Pozzallo, accordo per la sicurezza del porto

● L'intesa consente di affidare ai tecnici del Genio civile provinciale l'incarico di redazione della progettazione nei vari livelli

Soddisfatto l'onorevole Ragusa, presente all'incontro, per il quale «si tratta di un sogno che si trasforma in realtà. Appena qualche mese fa avevamo ventilato l'idea di potere risolvere la delicata questione sul fronte progettuale procedendo in questo modo».

Rosanna Giudice

POZZALLO

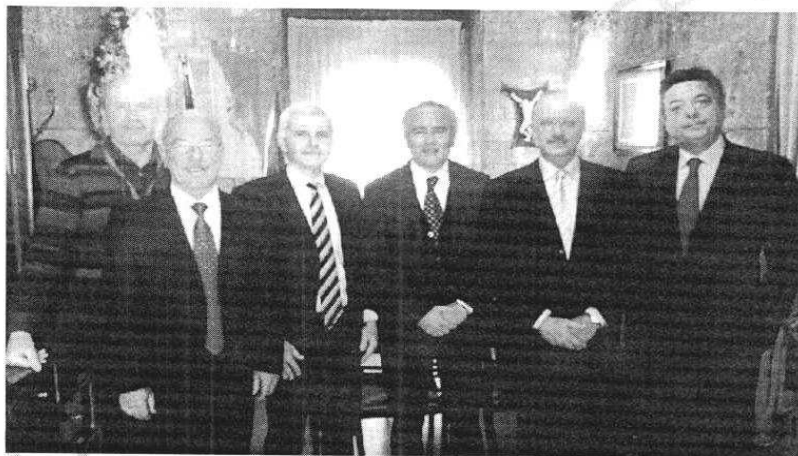
●●● Ancora un passo avanti per la messa in sicurezza del porto. Un passo definitivo, cruciale poiché dovrebbe creare piena sinergia tra il Genio civile di Ragusa e il Comune di Pozzallo per la progettazione delle opere, sotto l'egida dell'assessorato regionale alle Infrastrutture. Il Comune di Pozzallo e l'assessorato, infatti, hanno sottoscritto una convenzione sul futuro progettuale del porto.

L'intesa, stipulata a Palermo, fortemente propugnata dal deputato Orazio Ragusa, consente di affidare ai tecnici del Genio civile di Ragusa l'incarico di redazione della progettazione nei vari livelli di stesura (definitiva ed esecutiva) degli interventi per la messa in sicurezza delle opere marittime esistenti con particolare riguardo alla definizione dell'imboccatura portuale e della diga di sottoflutto a protezione dei bacini commerciali e turistico. L'incarico comprende la progettazione dell'intervento a livello definitivo, esecutivo, direzione dei relativi lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, esecuzione dei lavori. Il Genio civile svolgerà l'attività professionale oggetto della convenzione utilizzando le professionalità del proprio organico ed operando di concerto con il Comune di Pozzallo.

Le varie fasi di progettazione delle opere dovranno essere supportate da rilievi, indagini, accertamenti sedimentologici e geognostici, analisi di laboratorio, studi specialistici e di fattibilità tecnico-ambientale. Tutte le procedure connesse alla gara per l'appalto dei lavori saranno curate dal Comune di Pozzallo, compresa la pubblicazione dei bandi, fatta salva la competenza dell'Urega di espletamento e affidamento della

gara.

A Palermo, nei locali dell'assessorato, dove è stata firmata la convenzione, erano presenti, oltre all'onorevole Ragusa, il direttore generale Infrastrutture Fulvio Bellomo, l'ingegnere capo del Genio civile di Ragusa Ignazio Pagano, il dirigente dell'assessorato competente per la materia Salvatore D'Urso, il sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna e il funzionario comunale Orazio Cannizzaro. «Si tratta – commenta Ragusa – di un sogno che si trasforma in realtà. Appena qualche mese fa avevamo ventilato l'idea di potere risolvere la delicata questione sul fronte progettuale, stante l'assenza di figure tecniche in seno al Comune di Pozzallo, proprio procedendo in questo modo. E visto che la nostra determinazione è stata tale, grazie al supporto che ci è arrivato dall'assessorato regionale e alla disponibilità dell'Amministrazione comunale nel seguire questo percorso, siamo riusciti nell'intento. Da questo momento in poi sarà dato il via alla progettazione per la messa in sicurezza dell'importante infrastruttura». (Rg)



Da sinistra: Orazio Cannizzaro, Luigi Ammatuna, Fulvio Bellomo, Orazio Ragusa, Ignazio Pagano, Salvatore D'Urso